ORAZIONE PARENETICA DI ISOCRATE A NICOCLE RE DI SALAMINA...

Pellicano Pellicani

Digitized by Google

Digitized by Google

3.
8.
576
8

ORAZIONE PARENETICA

DI ISOCRATE

A

NICOCLE RE DI SALAMINA

VOLGARIZZATA

DAL PROFESSORE

PELLICANO PELLICANI

ORAZIONE PARENETICA

DI ISOCRATE

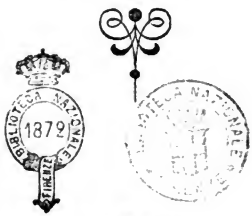
A

NICOCLE RE DI SALAMINA

VOLGARIZZATA

Dal Professore

PELLICANO PELLICANI



CINGOLI
Tipografia di Teresa Falconi
1870.

Digitized by Google

sia cosa più degna, menar vita da privato, ma con moderazione, ovvero da re. Imperocchè quando mirano ad onori, ricchezze, e potenza, giudicano pari agli Dei quelli che hanno un regno; quando poi considerano i timori, i pericoli e trovano alcuni esser stati uccisi da chi meno si doveva, altri costretti mancare verso i più congiunti, e ad altri l'una e l'altra cosa avvenuta del pari, si confermano meglio vivere in qualunque condizione, che con tali calamità signoreggiare tutta l'Asia.

Cagione di questa varietà è che del regno fanno un sacerdozio proprio di ciascuno, mentre è la più grande delle umane cose, e bisognosa di maggior provvidenza. In tutte le nazioni pertanto, affinchè possa ciascuno debitamente amministrare e conservare i beni, cansare le sventure, il consiglio deve venire da coloro che insieme con esso lui vivono. Io poi generalmente mi studierò di dichiarare le discipline alle quali convien mirare e trattenersi. Se il dono condotto a termine sia degno dell'argomento, è cosa malagevole sulle prime definirlo. Imperocchè molti componimenti scritti in verso e in prosa, finchè si rimasero nella mente degli autori, tennero in grande espettazione; condotti poi a termine e venuti nelle mani di tutti, fallirono alla speranza; ma tuttavia anche la stessa prova di ricercar il passato, e promulgar leggi ai regni, merita lode; poichè quelli che ammaestrano i privati, giovano ad essi soli; se alcuno poi si dia ad esortare a virtù quei che siedono al governo, agli uni e agli altri gioverà, cioè a quei che comandano e a quei che obbediscono; poichè ai primi renderà più sicuro l'imperio, ai secondi mite più l'amministrazione.

Qui innanzi tutto dobbiamo considerare qual sia l'ufficio del principe. Che se ben comprenderemo qual'è il valore e la forza di tutta la cosa, ponendo in ciò ogni nostra cura, meglio delle altre parti ragioneremo. Ora io avviso che ognuno affermerà, convenir ad esso pacificare la città, che malamente si regge, e se dirittamente si governa, conservarla in quello stato; di piccola farla grande: e quanto è da fare ogni dì, a questo fine si deve diriggere. Ora è manifesto che quelli che hanno tal potere debbono consultare intorno ad esso, non essere infingardi, ma stare

Digitized by Google

in avviso con qual saggezza maggiore degli altri si diportino poichè si è mostrato che avranno tali i regni, quali saranno le loro menti. Laonde a nessun atleta per tal maniera si conviene esercitare il corpo, come ai re il loro animo; chè in nessuna adunanza si stabilisce alcuna parte di quei certami, per i quali voi ogni giorno combattete. Le quali cose tu esaminando, è d'uopo conosca che quanto gli altri avanzi negli onori, tanto ancora gli vinci in virtù: e non voler pensare che la diligenza utile ad altre cose, non valga perciò nulla a renderci migliori e più saggi; nè voler credere gli uomini di tanta infelicità; chè riguardo alle fiere abbiamo trovate arti per renderle mansuete, e migliori, noi per contrario nulla avanziamo in virtù. Tieni che coll'insegnamento e colla diligenza può approfittare il nostro spirito: usa coi più saggi di quei che ti attorniano, e degli altri quanti più puoi ne chiama: nè de' poeti che han grido, nè di alcuno dei retori ti rendi trascurato, ma piglia ad ascoltare gli uni, e sii discepolo dei secondi; fatti giudice delle minori cose, emulo delle maggiori; chè per siffatti esercizii in breve diverrai tale, quale ponemmo dover essere colui, che abbia a regnare e governare con sapienza come si conviene la città: più d'assai te stesso a questo intento spronerai, se stimerai cosa grave che i malvagi comandino ai buoni, e gli sciocchi ai sapienti. Imperocchè quanto più avrai a ignominia l'altrui stolidezza, tanto meglio la tua mente coltiverai. Qui adunque è mestieri incomincino coloro i quali vorranno far ciò che devono.

Di più bisogna amar gli uomini e la città. E per vero non può tenere buon comando sui cavalli, sui cani, nè sugli uomini nè su altra cosa, se non chi sa godere di quello di che deve aver cura. Ti sia a cuore il popolo, e fa grandissimo conto di comandare ad esso con moderazione; sapendo bene che delle oligarchie, e degli altri governi, quelli più a lungo durano che bene guardano la moltitudine. Ottimamente tu governerai il popolo se non consenti che la plebe sia ingiuriata, nè la disprezzi ove la vegga bistrattata; considera in qual modo i meritevoli abbiano onori, e gli altri non sopportino ingiuria di sorta; perocchè questi sono i primi, e i maggiori elementi di una buona republica.

Digitized by Google

Delle leggi, degli statuti togli e tramuta quello che non istà bene e trovane di ottimi; oppure imita quelli che sono ben fatti dagli altri. Cerca leggi giuste, giovevoli e concordi fra loro; di più che offrano a cittadini pochissime liti, e soluzioni speditissime. Di tutti siffatti pregi devono esser fornite le buone leggi. Costituisci ai sudditi opificî lucrosi, e fa che i litigi e le brighe sieno di scapito, perchè queste fuggano, e a quelli prontamente ricorrano. Intorno a ciò che si contende, dà giudizi, non per favorire, ne opposti, ma sempre uguali. Imperocchè è bello e convenevole che le sentenze dei re intorno a cose giuste, sieno immutabili al pari delle buone leggi.

Governa la città non altrimenti che la casa paterna; quanto agli apparati splendidamente e regalmente; nell'amministrazione poi con accuratezza, affinchè sii lodato ad un tempo, e basti alle spese: non far pompa di magnificenza con profusione, che tosto svanisce; ma nelle cose qui sopra dette, e nella bellezza dei poderi, e nel beneficare gli amici; poichè tali spese ti resteranno, e lascerai agli avvenire cose di maggior valore delle spese.

Per ciò che spetta agli Dei fa come ti insegnarono i maggiori; ma pensa esser sacrificio più bello e di maggior culto il mostrarti giustissimo ed ottimo; poichè ciò dà a sperare che quelli, che tali si porgono ottengano qualche bene dagli Dei, che non quelli che svenano molte vittime.

Leva alle cariche più onorevoli i congiunti di sangue, alle ragguardevoli i più benevoli.

Stima essere la più sicura custodia del tuo corpo la virtù degli amici, e la benevolenza dei cittadini e la prudenza di te stesso; poichè per mezzo di tali cose potrai acquistare e conservare il regno.

Abbi a cuore le sostanze dei privati, e pensa che quei che spendono, consumano e scialacquano il tuo; e quei che lo accozzano lo accrescono; imperocchè tutti gli averi dei sudditi sono proprietà dei re.

In ogni tempo onora in guisa la verità, che sieno più degne di fede le tue parole, che i giuramenti altrui.

Digitized by Google

Rendi sicura a tutti gli ospiti la città e fà trovino salde leggi nei contratti. Abbi a cuore in modo speciale i forestieri non mica quei che ti arrecano doni, ma che stimano bello riceverli da te; questi tu accarezzando, più appo gli altri sarai commendato.

Togli ogni timore ai cittadini, e non far paura a quei che rettamente si diportano; chè in quella guisa che gli altri disporrai verso te, così tu sarai verso di loro: non far nulla con isdegno ma mostrati irato, allorchè ti parrà opportuno: e austero perchè non ti sia nascosta alcuna di quelle cose che avvengano; mite poi facendo pagare minor fio a coloro che cadono in fallo.

Adopera una cotale arte di governare che non consista mica nella fierezza, nè col punir molti, ma col fare in guisa che ogni altro superi di prudenza; e che tutti giudichino che tu meglio provvegga alla loro salvezza, che essi medesimi non saprebbero.

Sii guerriero per la scienza e per gli apparati militari, pacifico poi non acquistando alcuna cosa se non giusta: così diportati colle città inferiori, come vorresti che le più potenti trattassero te stesso. Non contendere di tutto, ma di quelle cose, delle quali rimanendo vincitore, tu guadagni. Stima vili, non i vinti con utilità, ma quei che vincono con danno. Giudica magnanimi non coloro che tentano quel che non ponno ottenere, ma che cercano il moderato, e valgano a conseguire ciò che hanno intrapreso. Fatti emulo non di coloro che posseggono grande stato, ma di quelli che bene usano del presente: e avvisa che tu sarai appieno felice, non se comandi a tutti gli uomini con il terrore e con i pericoli, ma se sii tale quale si conviene, diportandoti in modo che non desideri cose se non mediocri, e di presente non bisogni di alcuna di esse.

Scegli a tuoi amici non tutti quei che lo vogliono, ma quelli che son degni del tuo grado; nè quelli con i quali soavemente conversi, ma quelli con i quali ottimamente governi la città. Fà sottili prove di coloro che con te convivono, persuaso che l'altra gente che non ti avvicina ti stimerà simile a quelli con i quali usi. Tali metti a capo de' negozi, che da te non si devono procurare, come se tu dovessi rispondere di ciò che essi fanno. Abbi per fedeli non quelli che lodano ciò che tu dica o faccia, ma

Digitized by Google

quelli che riprendano il mal fatto. Dà copia di favellare ai saggi, affinchè di quelle cose che tu dubiti abbi chi ti assicuri. Discerni chi ti adula con arte, e chi per benevolenza ti onora, acciocchè più non meritino i malvagi che i buoni. Presta orecchio a quello che gli uomini dicono gli uni degli altri, e sforzati d'intendere chi e quali sieno coloro che parlino e di chi essi parlino. Cogli stessi supplizî punisci quelli che accusano falsamente, e quelli che mancano.

Comanda a te stesso non meno che agli altri, e stima cosa la più regale, se non servirai ad alcun piacere, ma signoreggerai più le cupidigie che i cittadini.

Non stringere alla cieca alcuna amicizia, nè senza ragione; ma avvezzati a godere di quelle conversazioni delle quali e tu tragga profitto, e agli altri appaja divenire migliore.

Non sii ambizioso degli onori, che possono raccogliersi ancora dai malvagi; ma godi con te stesso di pregiarti della virtù di cui gli scellerati non hanno parte. E giudica che i più veri onori non sono quelli che ti rendono i sudditi in aperto con timore, ma quelli che ti danno in privato, ammirando più il tuo senno che la tua fortuna. Se ti avvenga rallegrarti di alcuna cosa vile fallo nascostamente, e mostra di voler cose maggiori.

Non riputar giusto che gli altri vivano con ordine e modestia, i re poi senza; ma fà che la tua temperanza sia d'esempio agli altri, sapendo che i costumi di tutti i cittadini divengono simili a quelli dei re.

Sarà segno del tuo buon governo, se vedrai i tuoi sudditi divenir ricchi e modesti per la tua diligenza.

Ti sia più a cuore di lasciare ai figliuoli fama onorevole che grandi ricchezze poichè queste passano, quella dura: infatti colla fama si procacciano le ricchezze, con il danaro non si compra la reputazione; quelle hanno ancora i malvagi, questa non può acquistarsi, se non dagli eccellenti.

Ama il lusso nel vestire e negli ornamenti del corpo, ma sii parco come è mestieri a re nell'altre cose: affinchè quelli che ti veggono, dalle apparenze di fuori ti giudichino degno del principato, e quei che usano con te, giudichino altrettanto dalla fortezza dell'animo.

Digitized by Google

Considera sempre i tuoi ragionamenti, e le tue azioni, affinchè non dia in alcun fallo.

È ottimo ne' negozi dare nel mezzo, ma poichè ciò è difficile a conoscere, scegli di essere scarso anzichè abbondare, imperocchè la mediocrità val più nel poco che nel molto.

Ti studia di essere urbano ad un tempo e grave; imperocchè questo si conviene alla dignità reale, quello alle conversazioni familiari: questa è la più difficile di tutte le cose; poichè troverai nel più i contegnosi riuscir freddi, e quei che vogliono essere urbani dare nel basso. Ora è bisogno usare dell' una e dell' altra di siffatte qualità, e fuggire i difetti di ambedue.

Se vuoi diligentemente conoscere ciò che devono sapere i re, apparalo coll' esperienza e colla filosofia, imperocchè il filosofare t' insegnerà la strada: l'esercitarti poi nelle stesse azioni t' indurrà a farne buon uso. Contempla ciò che si fà e ciò che conviene ai privati e ai principi; perocchè se ricorderai le cose passate, meglio ancora delibererai delle future.

Giudica turpe che alcuni privati vogliano incontrare la morte, per essere lodati morendo, e che i re non siano arditi di attendere a quegli istituti per i quali vivendo abbiano nominanza. Ti sia a cuore lasciare immagini, monumenti piuttosto della virtù che del corpo. Sforzati grandemente di conservare a te ed ai tuoi cittadini la sicurezza; chè se sarai costretto ad esser posto in repentaglio, scegli piuttosto morte gloriosa che vita turpe. In ogni azione ti ricorda di esser re, ed abbi cura di non far nulla che sia indegno di questo nome. Non patire che la tua natura si risolva tutta; ma poichè hai avuto in sorte un corpo mortale ed un' anima eterna, procura di lasciare dell' anima una memoria immortale.

T' avvezza a parlare di belle imprese, affinchè possa avere nell' animo cose simili a quelle che narri. Quello che meditando giudichi ottimo reca ad effetto. Imita le azioni di coloro dei quali emuli la gloria. Que' consigli che daresti a' tuoi figliuoli giudica eccellenti mettere in pratica per te stesso. Ti attieni al fin qui detto, o cerca di meglio.

Digitized by Google

Abbi per sapienti, non quelli che diligentemente disputano di cose lievi, ma quelli che egregiamente ragionano delle più gravi; nè quelli che promettono agli altri felicità ed essi sieno poverissimi, ma coloro che moderatamente di se parlano, e possono trattare gli affari e gli uomini, e non si sgomentano nelle mutazioni della vita, ma bene e temperatamente portano le calamità e le fortune.

E non far maraviglia se buona parte di ciò che ho detto di sopra, conosci, poichè ciò non mi è nascosto, e ben sapeva che in sì grande numero d'uomini o privati o principi, taluni dissero alcuna di quelle cose, altri l'ascoltarono; alcuni le videro operare, altri da sè stessi le misero in opera: imperocchè non conviene cercare novità nei discorsi degli instituti della vita, nei quali non si può trovare alcun che nè di ammirabile, nè d'incredibile, nè d'inaspettato; ma quello di cotali scritti è da reputare il più bello, nel quale sieno raccolti in sulla materia la più parte dei concetti che erano dispersi nelle menti degli uomini e questi più elegantemente esposti, che in alcun altro. Infatti mi era manifesto, che tutti stimano utilissimi i poemi ed i scritti che danno consigli, ma non mica gli ascoltano assai volentieri; anzi avviene loro come alle persone che ammoniscono: delle quali tutti fanno lode, ma non vogliono averle intorno, ed amano meglio usare con quelli rotti a vizii, e non con chi se ne tiene lungi. Ciò ognuno può argomentare dalle poesie di Esiodo, di Teognide e di Focilide, imperocchè dicono che questi sieno ottimi consiglieri della vita umana: e mentre così gli chiamano si eleggono di trattenersi scambievolmente colle loro stoltizie, che con i loro ammonimenti. Così se alcuno scegliesse dai poeti quelle che si addomandano sentenze, nelle quali essi posero ogni studio, il medesimo avverrebbe, poichè gli uomini più volontieri ascolterebbero una commedia, anche la più scipita, che cose scritte con bell'arte. Ma che bisogno è di dilungarsi annoverando ogni particolarità? Infatto se vogliamo osservare la natura degli uomini, troveremo che molti di essi, nè si dilettano dei cibi più sani, nè degli studii più belli nè delle ottime azioni, nè di utili discipline, ma seguono piaceri affatto contrari all'utile, e stimano sofferenti e laboriosi quelli che non fanno cosa alcuna che si convenga. Ora come potrebbe al-

Digitized by Google

cuno o consigliando, o insegnando, o dicendo utili cose piacere a questi tali, che oltre al detto innanzi, invidiano quei che hanno buon senno, stimano semplici quelli che non hanno mente; così poi fuggono la verità, che neppure conoscono le cose proprie, anzi a pensarne, si annojano e si rattristano, e si rallegrano mentre discutono delle altrui; e amerebbero piuttosto soffrire nel corpo che affaticare lo spirito e meditare sulle loro necessità. Altri poi troverebbero che essi ne' mutui discorsi svillaneggiano o sono svillaneggiati, e che nella solitudine non consultano ma formano voti. Dico poi ciò non contro tutti, ma contro quelli che vi vanno soggetti. È adunque manifesto, che chiunque vuole fare o scrivere cosa grata alla moltitudine, è d'uopo che cerchi non i più utili discorsi, ma i più favolosi; imperocchè udendo questi si rallegrano, riguardando i certami e le contese si affliggono. Laonde è da ammirare la poesia d'Omero e quelli che la prima volta inventarono la tragedia, perchè esaminando la natura degli uomini, usarono nelle loro poesie di queste due forme; infatti quegli favoleggiò i certami e le guerre degli eroi, questi ridussero le favole in contese e in azioni, di guisa che non pure possiamo udirle ma vederle. Con tali esempi adunque è noto che chi desidera piacere agl' uditori, deve astenersi dall'ammonire e dare consigli, ma scrivere solo o dir quello di che vede godere il volgo.

Io ho esposto queste cose, con avviso che tu non essendo uno de' molti, ma re di molti, non abbia lo stesso sentimento che gli altri, nè le cose gravi, nè il merito degli uomini giudicherai dai piaceri, ma li proverai nelle operazioni utili. In specialtà poi circa gli esercizi dell'animo non si accordano coloro che sono studiosi della filosofia, e questi dicono che con ragionamenti contenziosi, quelli con oratorii e civili, altri con altre dottrine siano per divenire di miglior senno i loro discepoli; però tutti nullameno confessano, esser mestieri che colui il quale è bene ammaestrato per l'una e l'altra di quelle discipline, possa riuscire acconcio a consigliare. Pertanto è necessario porre da banda le controversie, e venire a ciò che tutti confessano; far prova degli uomini e specialmente osservare nelle occasioni come consigliano, o pure come parlano universalmente delle cose, e quelli che non

Digitized by Google

dimostrano alcun buono avvedimento averli in niun conto e rigettarli, essendo ben chiaro che colui, il quale non è utile a sè stesso, molto meno farà savio altrui. Stima ed onora quelli che hanno mente e sono acconci a vedere più che gli altri, avvisando che nessun altro bene v' ha così utile a possedere, e così degno di re come un buon consigliero. E fà ragione che quelli ti faranno grande il regno, i quali assai potranno giovare la tua mente.

Io pertanto ti ho ammonito intorno a ciò che reputo convenevole, e ti onoro con quelle cose che io posso. Ama come dissi fin dalle prime, che altri, invece dei consueti doni, i quali voi altri re comperate a più caro prezzo da quei che li donano che da quelli che li vendono, ti rechino di così fatti presenti, dei quali benchè faccia molto uso, e ogni dì gli adoperi, invece di consumarli, gli farai maggiori e di più valuta.

S 947832

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google